

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Si comincia in orario di dalle 10 alle 12, volti ed esili, una folla della vota, ed è già un segnale della voga di discutere. 21,30 di martedì 21 maggio: il salone della Federazione comunista è già pieno come un uovo per l'attivo cittadino sui risultati e sulle conseguenze del voto del 12 e 13 maggio a Firenze, dove il pentapartito costruito sulla rottura a sinistra del marzo 1983 è sconfitto e deve lasciare il posto ad una giunta di progresso e di programma con il Pci, in Italia, dove l'attivo è già in marcia. Dopo dieci minuti i compagni straripano nel corridoio, siedono sugli scalini, fin dove giunge la voce portata dal microfono. Si aprono senza preamboli le iscrizioni a parlare già prima della relazione del segretario della federazione Paolo Cantelli. La presidenza, alla quale con Michele Ventura siude anche il segretario regionale Giulio Quercini, avverte che la discussione non sarà in alcun modo strizzata. Se gli interventi saranno troppi per essere contenuti in una serata l'attivo sarà rinviato a lunedì, dopo il Cc che si svolgerà oggi. Ognuno avrà a disposizione 10-15 minuti. Già prima di iniziare gli iscritti sono una ventina, all'una meno un quarto del mattino avranno parlato in dieci, oltre la relazione e altre iniziativazioni, alle quali seguiranno i seguenti interventi: che la Federazione conta già su centoventi comitati. Quando l'attivo sarà aggiornato a lunedì prossimo, ci saranno ancora 22 iscritti a parlare prima delle conclusioni di Michele Ventura che il Pci indica come sindacato a Palazzo Vecchio.

CANTELLI — E' essenziale riflettere sul 650 mila voti perduti dal Pci in tutta Italia, e sul recupero di oltre un milione di elettori da parte della Dc. Bisogna riflettere sul pericolo che viene dalla qualità della sconfitta, dalla grande difficoltà di coordinare più una discussione franca e serena, rigorosa. Il ragionamento è severo, la rianalisi cruda non solo sul risultato del partito in Italia, ma anche su quello a Firenze. «L'altro dato di fondo, dice Cantelli, è la crisi delle organizzazioni sindacali, assieme alla trasformazione dell'apparato produttivo. Le nostre antenne si sono indebolite e questo ostacola la nostra possibilità di capire, interpretare e guidare il cambiamento. Il voto verde è lo scarto negativo fra l'ottimismo precedente le elezioni e il risultato ottenuto».

Cantelli indica i punti per una riflessione comune: 1) il logoramento e l'appannamento per

mento della giunta rossa, base della politica del paese. In questo senso va letto, rovesciato, un risultato che a Firenze ha portato alla sconfitta del pentapartito, non solo per la serie programmistica con la quale i comunisti si sono presentati, per l'opposizione ferma e di proposta, ma anche per aver rotto nell'83 proprio sulla questione morale, il limite della coalizione, la linea della campagna elettorale. Il termine del corso, non ci ha favorito, ma non annulla certamente la giustezza dell'affermazione di una pari dignità del partito comunista con tutte le altre forze politiche, quale plena esplicazione della democrazia politica e parlamentare. Ci si chiede se non ci sono stati eccessi di settarismo verso il Psi. Forse, dice Cantelli, ma non direttamente, che la Dc porta avanti, dal 1979 e che il Psi è dentro questo disegno. Forse in qualche caso si è resa meno chiara e comprensibile la nostra proposta di forza alternativa alla Dc. C'è l'esigenza di un programma per la sinistra e della sinistra per un governo di trasformazione e di rinnovamento e non per una qualsiasi governabilità; 3) abbiamo scatenato la debolezza degli altri per forza, bisogna correre con più convinzione alle conclusioni del congresso di Milano che indicano la necessità di costruire l'alternativa democratica, come capacità di spostarsi in avanti, orientamenti delle masse popolari, di vaste strati sociali e di forze politiche di progresso. Questo si deve per chiarire la nostra posizione, ma non negare il nostro ruolo di alcuni temi di fondo quali l'ambiente, lo sviluppo, la pace. E' necessario un movimento di riflessione generale e nazionale che si proietti al di là del grande corpo del partito per investire la società, per dare spazio alle forze politiche di progresso.

Il punto fiorentino e toscano Cantelli rileva una tendenza di fondo che riflette la nostra nazionale, anche se nella regione e nel suo capoluogo il tono è molto meno di quanto si è sentito molto di più sull'84 e perde molto di più sull'85 e il Psi, stazionario in Toscana, flette addirittura a Firenze. «Ci sono molte cose sulle quali riflettere. Non si è registrata una attività della Chiesa, che ha mantenuto una linea di opposizione alla Toscana dalla politica elettorale, ma forse si è sottolineata l'attività di alcuni movimenti collaterali della Dc, come Comunione e Liberazione o il Movimento per

la vita che piazzano alcuni loro uomini nelle prime posizioni elettorali della Democrazia cristiana. Si è sottolineata forse, in questo senso, anche l'influenza del convegno di Loreto non per l'influenza sulla Chiesa, ma per il ruolo sulle movimenti e sulla società».

Infine i programmi, che non possono essere solo costruzione tecnica, ma debbono essere sempre più segnati da un forte richiamo alla idealità, ai grandi valori della società, con più espliciti riferimenti alla domanda concreta della gente. «Gli scarti in negativo del voto fra la Regione e il Comune — dice Cantelli — significa che nonostante la similitudine governativa, la sinistra, in Toscana e decentrata, vi sostratti e abbiano "consegnato" ad altre forze politiche».

Quale obiettivo ci poniamo, conclude Cantelli. «Tornare al governo di questa città con una giunta di sinistra, di progresso e di

NUTINI, sezione delle Panche, capolista del quartiere di

gruppo, superando l'esperienza preziosa delle giunte rosse, con un allargamento sociale, culturale e politico dell'alleanza, che vuol dire ricercare a Firenze una maggiore rappresentanza del Psi. Poco riconosciuto, ma anche un risultato della nostra battaglia, convinti di essere un polo alternativo alla Dc, e conducendo una trattativa pubblica, aperta, trasparente in ogni suo passaggio, trasparente non solo per il partito ma per l'intera città; trattativa che non vanno condotte con «poli» o «aggregazioni» ma con singole forze politiche».

Il dibattito si avvia.

FALCHINI — Il punto è di assicurare una maggiore giustizia in una società in grande trasformazione. Per questo il confronto deve avvenire con tutte le forze politiche, non solo quelle che si sono strati e abbiano "consegnato" ad altre forze politiche.

Quale obiettivo ci poniamo, conclude Cantelli. «Tornare al governo di questa città con una giunta di sinistra, di progresso e di

GRASSI, sezione Ponte di Mezzo — «Il voto verde è intelligente e non di protesta,

ma di obiettivi magari parziali, ma certamente concreti. Grassi si interroga sulla cause dell'insuccesso e ne individua tre: 1) la scarsa riuscita del voto generale; 2) il voto di quattro milioni di Berlinguer si è giunti all'elezione del nuovo segretario, che sembra aver lasciato aperti alcuni punti come lo «strappo» e un certo tipo di pacifismo, dando l'immagine di un partito che si chiudeva; 3) il referendum può avere favorito una nostra sconfitta; si chiede Grassi precisando di essere del coordinamento del pentapartito, ma non per sé, ma domandandosi se una interpretazione «operativa» del referendum non abbia favorito la perdita a sinistra verso Dc, che lo cavalca senza essere favorevole ad un accordo da ricercare naturalmente su basi rigorose e trasparenti. Gli interrogativi riguardano i disoccupati, si è discusso di scala mobile ma senza insistere molto sulla connessione con una politica per le

occupazioni rispetto alle grandi questioni poste dallo sviluppo tecnologico. Grassi rileva infine nella campagna elettorale una debolezza della sinistra, un'incapacità di affrontare le pressioni della politica ecologica. Per questo, dice, va apprezzato il voto dei verdi come di sinistra perché è un voto di stimolo. Circa le soluzioni a Firenze, Grassi è per le difficoltà a rispondere le soluzioni chiare, stringendo i tempi senza restrinzione alle alleanze.

CRISERI, sezione San Niccolò — «Bisogna valutare il modo con cui si è fatta la campagna elettorale. C'è stata una scarsa mobilitazione, le associazioni hanno toccato il 10 per cento dei compagni, avendo come conseguenza uno scarso rapporto con l'opinione pubblica in una situazione nella quale i mass-media sono monopolizzati dalle forze di governo».

FRIZZI, sezione di Peretola, capolista del quartiere n. 6

— «Il voto verde è positivo. Il Pci — dì-

ce Floridi — è bravo e sensibile nel capire e recuperare i ritardi. Ma i verdi hanno ritenuto che il loro voto possa essere pesantemente ideologico degli altri partiti di governo; un'avvera e propria battaglia ideologica per farci apparire ai limiti della legalità democratica. Un clima, pur senza enfatizzarlo, pesantemente

aliquidato, dal quale nasce la

Frizi invita a discutere non solo sulle ragioni della sconfitta, ma anche sulle decisioni da prendere per superarne positivamente le conseguenze. «Attenzione — dice — a liquidare troppo in fretta l'alternativa» e individua tre filoni di ricerca: 1) riattivazione dei collegamenti con l'opinione pubblica per capire ciò che avviene e superare lo scarso che si ha portato ad essere ritenuto, poi, effettivamente, un risultato negativo; 2) scavare per spiegare meglio la contraddizione fra il compattamento del pentapartito e le centinaia di governi locali in quali il Psi amministra col Psi e anche con il Psdi e talvolta con il Pri; 3) lavorare per delineare meglio la nostra impostazione politico-programmatica anche ai fini delle alleanze. «Perdiamo molto tempo, ma di più dobbiamo alzare la guardia perché è allora che si appanna la nostra immagine di fronte a soggetti che guardano a noi con attesa e interesse, in conseguenze delle troppe mediations. Bisogna capire fino a che punto accettabile è il voto verde ed è che al suo interno escono pesantemente sconfitti i candidati radicali. Sarà quindi un errore avviare il confronto con il solo Psi o con altri partiti laici, bisogna aprire a tutti i movimenti rappresentati nelle assemblee».

CIANCHI, sezione Bozzi delle Due strade — «Anche a Firenze registriamo un calo di voti nonostante fossimo l'unico partito a presentarsi con un programma che i comunisti hanno fatto diventare un programma per tutto il voto elettorale. Perché? È fatto che che non abbiamo a disposizione gli strumenti di comunicazione di massa che altre forze politiche hanno. Per rompere l'isolamento altrora, bisogna ricorrere agli unici strumenti a nostra disposizione: il voto elettorale e soprattutto le sezioni, punto centrale della vita del partito. Altrimenti anche il confronto e la trattativa rischiano di apparire come operazione di governo per il governo e non per il cambiamento. In questo senso, bisogna fare le conclusioni di Cianchi, le sezioni non hanno avuto il ruolo centrale che ad esse compete».

L'ultimo intervento della serata si conclude. I compagni che hanno affollato la sala fino all'ultimo istante si sono scambiati i contatti, i capannelli ancora per quasi mezz'ora. Pol se ne vanno, l'appuntamento è per lunedì 27 maggio.

Renzo Cassigoli

Migliaia di compagni all'attivo della federazione comunista

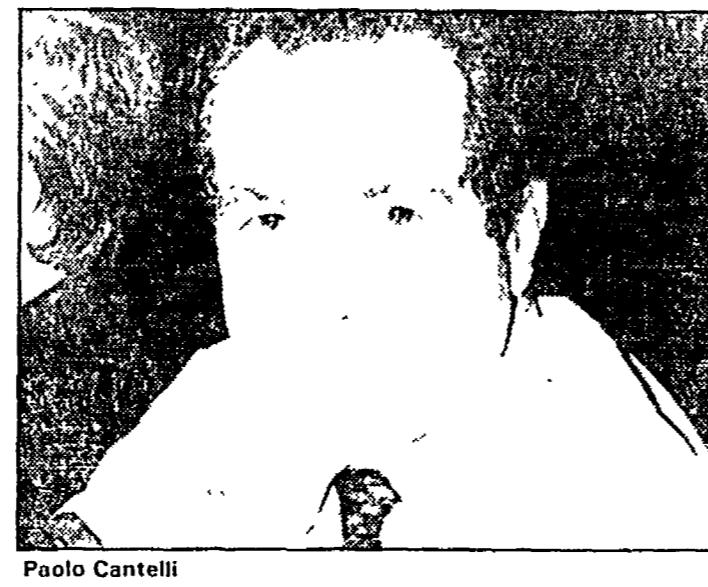
Firenze, dove abbiamo battuto il pentapartito

Ma perché niente avanzata del Pci?

Un'analisi a fondo sul risultato del voto

L'immagine delle giunte rosse e gli errori in campagna elettorale

Quale governo per la città



Paolo Cantelli



Giulio Quercini

Un'iniziativa densa di suggestioni al riformatorio Pietro Siciliani di Bologna

Fanno teatro anche i carcerati bambini ma la speranza non appare sulla scena

Presentato «Night Birds», in collaborazione con la Cooperativa Teatro Evento da tempo attiva nell'istituto - «È di notte che la mente viaggia, la notte è la nostra libertà», confida un ragazzo recluso

Dal nostro inviato

BOLOGNA — «La notte può succedere di tutto. E di notte che la mente viaggia. La notte è la nostra libertà. Si è no quindici anni, papillon nero su una camicia a quadri, l'aria molto «perbene» il ragazzo che parla viene definito sui registri della burocrazia «minore in osservazione». È in realtà qualcosa di più difficile a dire e di più triste: è uno degli «spiriti» (altra definizione burocratica) dei riformatori. Il riformatorio Pietro Siciliani di Bologna, insieme a varie altre strutture, nella notte in cui può succedere di tutto, in cui la mente viaggia, al di là delle sbarre è il tema che 25 carcerati-bambini hanno scelto per lo spettacolo teatrale allestito nell'istituto insieme alla cooperativa Teatro Evento di Bologna, che da molto tempo lavora in un rapporto stretto con questi ragazzi. Pubblico dello spettacolo, intitolato «Night Birds», uccelli notturni — il regista è Sergio Galassi, sono i familiari dei

ragazzi, giornalisti, operatori del carcere. Al di là di una transenna i giovani detenuti che non hanno partecipato direttamente allo spettacolo. Ma è solo la prima sera. Per altre nove sere, ed è la prima volta che accade, varcheranno i cancelli del carcere per vedere lo spettacolo, altre persone e soprattutto altri ragazzi. Quelli che stanno «fuori», quelli delle scuole, soprattutto delle scuole medie. L'intento — dice Sergio Galassi, il regista della rappresentazione — è rompere il cancello dentro fuori. Per questo è importante che il confronto tra questi ragazzi e i loro coetanei che sono fuori. Anche se sarebbe meglio, certo, uno scambio vero e proprio. Ma lo scambio pre-suppone che anche i ragazzi dei riformatori possano andare, per fare un esempio, nelle scuole e certo questo non è possibile, almeno per ora. L'anno scorso, però, si è tentato qualcosa del genere: 3 ragazzi del riformatorio vennero assunti come tecnici della compagnia del Te-

atro Evento e fecero il «giro». Un esperimento a sfiducia. I ragazzi, che non hanno partecipato direttamente allo spettacolo, sono invece riusciti, ma pericolosamente, a penetrare nel carcere. La vita è piena nel carcere minore. Qui, almeno, i ragazzi non conoscono l'abruzzato, la promiscuità violenta dei detenuti adulti. È una vita passata a studiare (c'è una scuola all'interno del carcere), a lavorare, in laboratori di falegnameria, di serigrafia, di legatoria. Ma è pur sempre vita di galera, una «vita stretta» come moriva il ragazzo al cronaca. E' stata importante il confronto tra questi ragazzi e i loro coetanei che sono fuori. Anche se sarebbe meglio, certo, uno scambio vero e proprio. Ma lo scambio pre-suppone che anche i ragazzi

del riformatorio possano andare, per fare un esempio, nelle scuole e certo questo non è possibile, almeno per ora. L'anno scorso, però, si è tentato qualcosa del genere: 3 ragazzi del riformatorio vennero assunti come tecnici della compagnia del Teatro Evento e fecero il «giro». Un esperimento a sfiducia. I ragazzi, che non hanno partecipato direttamente allo spettacolo, sono invece riusciti, ma pericolosamente, a penetrare nel carcere. La vita è piena nel carcere minore. Qui, almeno, i ragazzi non conoscono l'abruzzato, la promiscuità violenta dei detenuti adulti. È una vita passata a studiare (c'è una scuola all'interno del carcere), a lavorare, in laboratori di falegnameria, di serigrafia, di legatoria. Ma è pur sempre vita di galera, una «vita stretta» come moriva il ragazzo al cronaca. E' stata importante il confronto tra questi ragazzi e i loro coetanei che sono fuori. Anche se sarebbe meglio, certo, uno scambio vero e proprio. Ma lo scambio pre-suppone che anche i ragazzi

Sara Scalia

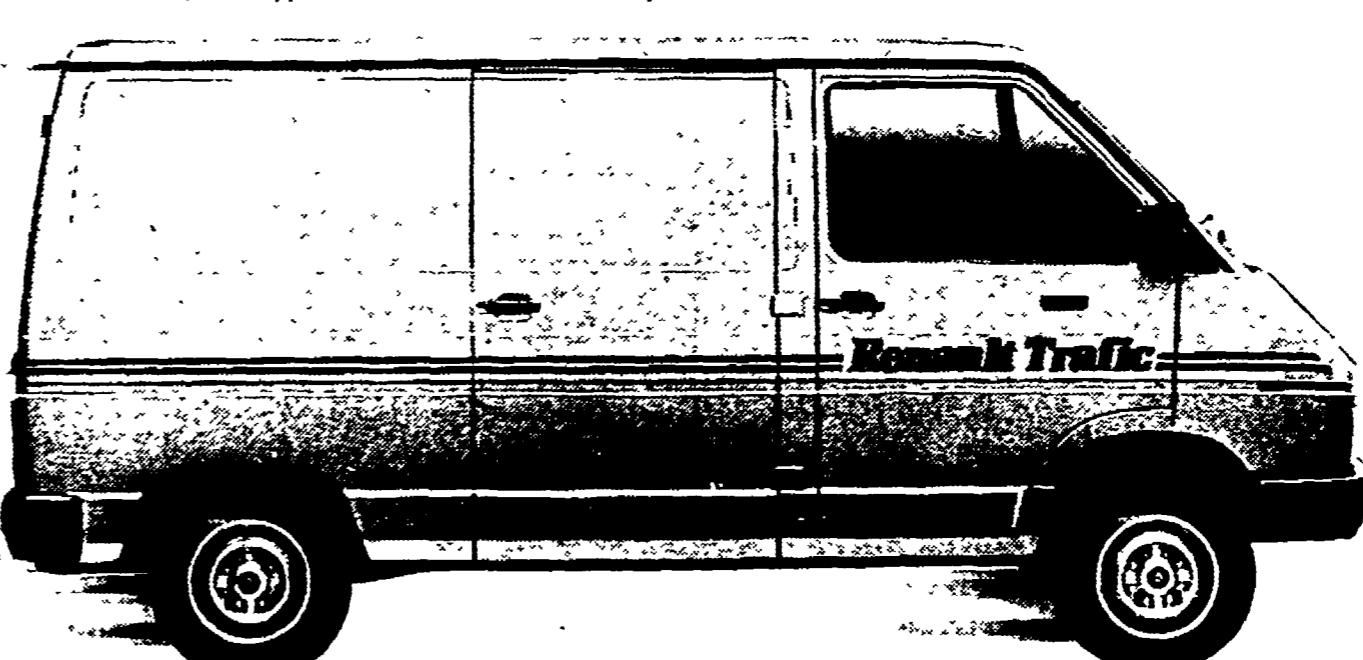
2^a PROPOSTA

Renault Trafic: 6.115.000 subito e 9.000.000 in un anno senza interessi.*

FINO AL 15 GIUGNO

In alternativa possibilità di usufrutto per il trasporto merci conto proprio.

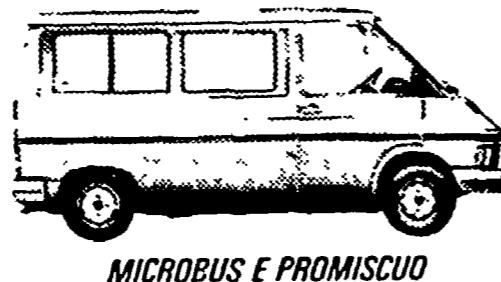
*** Per Trafic furgone normale benzina: 9.000.000 in 12 rate da 750.000 più 100.000 lire di spese accessorie (salvo approvazione della DIAC Italia S.p.A Finanziaria Renault).**



RENAULT TRAFIC. COME SCEGLI, SCEGLI BENE.



FURGONE LUNGO



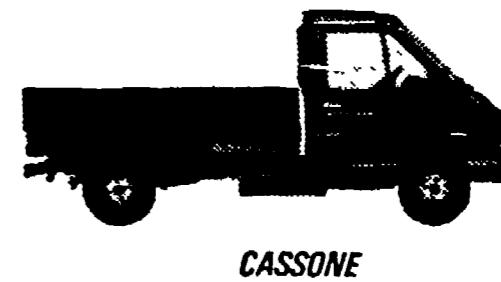
MICROBUS E PROMISCUO



4x4 FURGONE E PROMISCUO



TELAI E PIANALE



CASSONE